

RAPPORTO CER

Aggiornamenti

30 Gennaio 2012

“ORIZZONTE CINA” UN ANNO DOPO

LA CINA E I DIFFICILI EQUILIBRI DELL’ECONOMIA GLOBALE MULTIPOLARE

1.

La Cina, come il resto del Sud-Est asiatico, ha chiuso il 2011 in condizioni economiche decisamente migliori del resto dell’economia mondiale. La crescita complessiva dei paesi dell’area segnerà quest’anno un lieve rallentamento, ma la regione continuerà a vantare la dinamica di espansione più elevata a livello internazionale (tavola 1), come riflesso, sia di solidi fondamentali, sia del ruolo assunto dalla Cina come motore autonomo della regione.

Tavola 1 - TASSI ANNUALI DI CRESCITA DEL PIL REALE

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MONDO	4,0	3,9	1,5	-2,4	4,0	2,7	2,3	2,9
Stati Uniti	2,7	1,9	-0,3	-3,5	3,0	1,8	2,1	2,5
Eurolandia	3,2	2,9	0,4	-4,2	1,9	1,6	0,0	1,1
America Latina	5,4	5,7	4,3	-1,8	6,3	4,0	3,5	3,8
Asia	9,4	10,3	7,1	6,1	9,3	7,7	7,2	7,2
Medio Oriente e Nord Africa	7,0	5,6	6,6	0,7	5,2	6,1	4,0	4,4

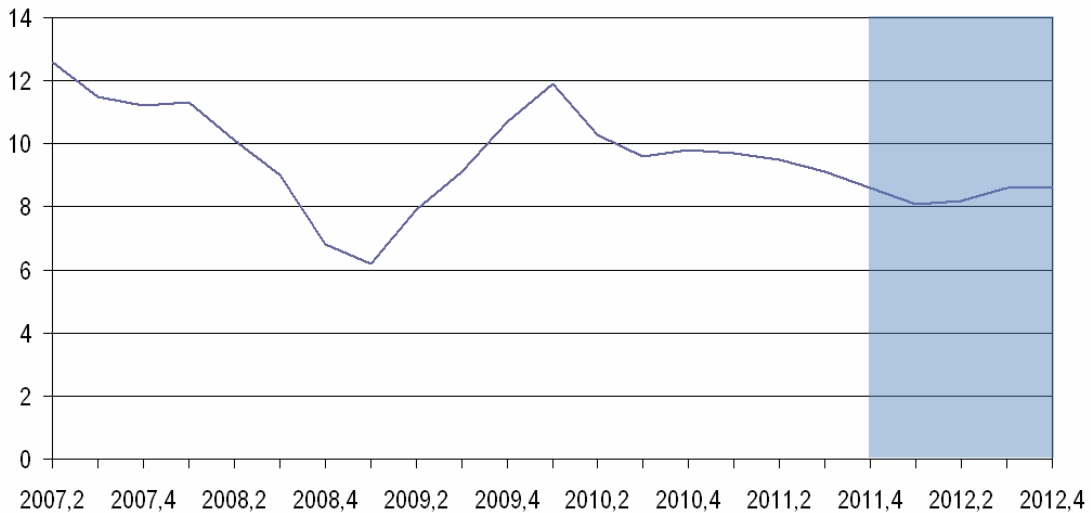
Fonte: Bloomberg.

2.

La crisi globale e la sua più recente evoluzione hanno portato a un deciso rafforzamento del ruolo economico internazionale della Cina. A conferma si può portare un’ampia dovizia di evidenze. Innanzi tutto la conquista da parte della Cina del posto di primo paese esportatore del mondo, superando la Germania. In soli dieci anni la quota cinese sulle esportazioni mondiali è passata dal 3 a circa il 10 per cento (grafico 2). Nel corso del 2010 il Pil cinese ha inoltre superato anche quello giapponese, per cui la Cina è assunta al rango di seconda potenza economica mondiale, dopo gli Stati Uniti. Sempre nel 2009, la Cina ha acquisito la posizione di

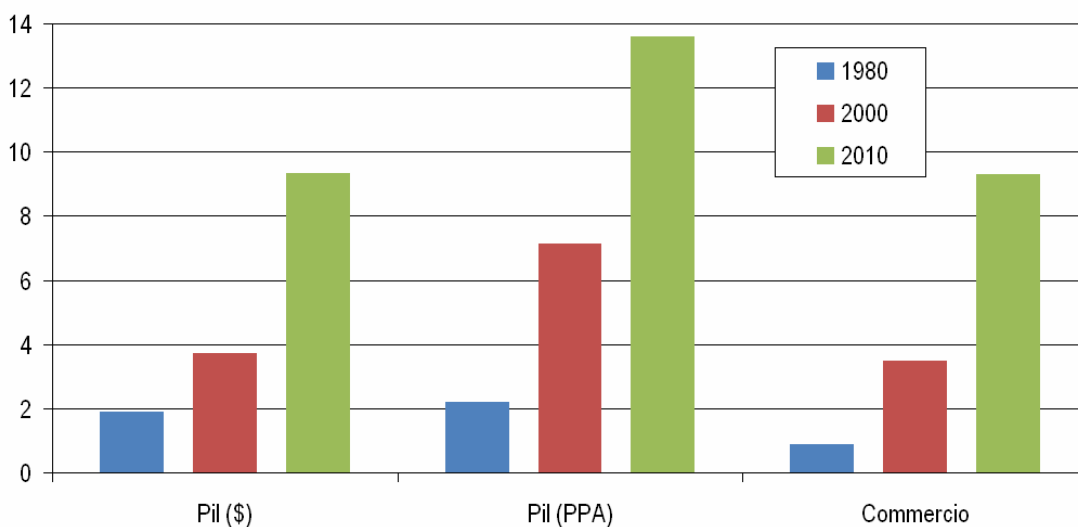
primo mercato mondiale dell'auto, con un totale di oltre 13 milioni e mezzo di veicoli venduti sul mercato interno, rimpiazzando gli Stati Uniti che per oltre 100 anni avevano mantenuto incontrastati questa posizione.

Grafico 1 - CRESCITA DEL PIL IN CINA DURANTE E DOPO LA GRANDE CRISI DEL 2008-2009 (tassi di variazione tendenziale)



Fonte: Bloomberg.

Grafico 2 - CINA: QUOTE SUL PIL E SUL COMMERCIO MONDIALE (percentuali, calcolate in \$ e PPP)



Fonte: FMI, *World Economic Outlook (Pil; ed. settembre 2011)*; Banca Mondiale, *World Development Indicators (commercio)*.

Tavola 2 – ASIA DELL’EST: COMPOSIZIONE DEI FLUSSI DI COMMERCIO INTERNAZIONALE (*) (quote percentuali)

	Esportazioni vs			Importazioni da		
	1990	2000	2010	1990	2000	2010
Asia dell'Est	31,1	37,0	40,7	29,0	39,2	44,1
Stati Uniti	22,5	21,3	14,8	15,6	13,4	7,7
Unione europea	16,0	15,3	14,4	14,3	11,4	10,2
Giappone	14,4	12,2	6,2	21,9	19,3	13,1
Resto del mondo	16,0	14,3	23,9	19,2	16,7	25,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Cina, Corea del Sud, Singapore, Taiwan, Indonesia, Malesia, Filippine, Thailandia.

Fonte: Kim et al., 2010 tavole 1 e 2. I dati del 2010 sono di fonte Comtrade.

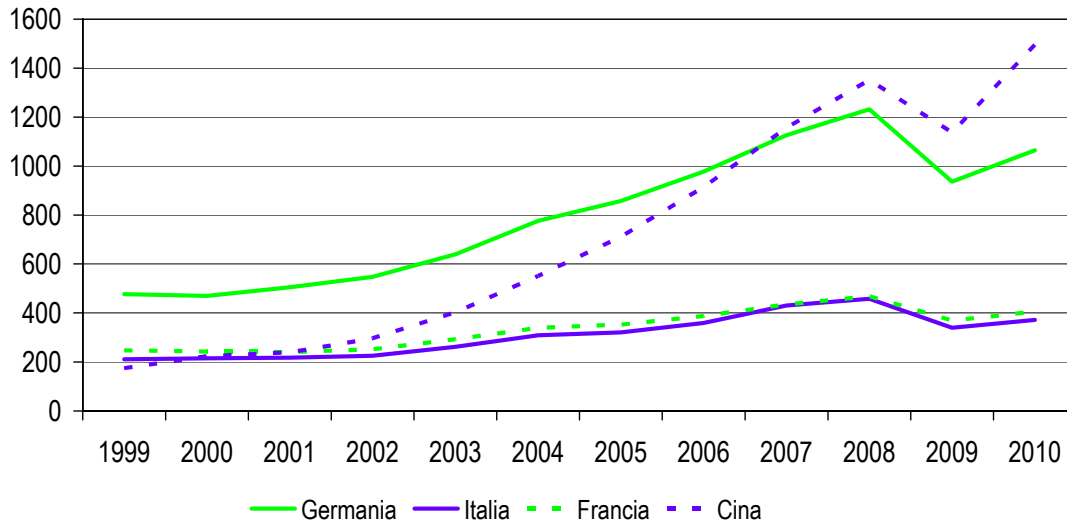
L'ESPANSIONE CINESE

3.

Il grafico 3 riporta l'andamento complessivo delle esportazioni della Cina e degli altri tre paesi considerati tra il 1999 e il 2010. L'accelerazione delle esportazioni cinesi prende avvio nel 2002 e registra saggi impressionanti. In soli sei anni (nel 2008) la Cina diviene il maggiore esportatore mondiale, superando la Germania. L'aumento cumulato nell'intero decennio, che ricomprende la flessione del 2009, è di circa il 570 per cento. Fatto 100 il totale delle esportazioni dei quattro paesi, il peso della Cina risulta nel 2010 pari al 45 per cento. Osserviamo inoltre come la riduzione del 2009, comune a tutti i paesi, sia stata in Cina meno pronunciata: 16 per cento contro una media di Germania, Italia e Francia superiore al 23 per cento. Inoltre, l'incremento verificatosi nel 2010 è stato più che proporzionale in Cina rispetto ai rimanenti paesi: 31,5 per cento rispetto ad una media dell'11 per cento. Ulteriore elemento evidenziato dal grafico è la differenza negli andamenti dei paesi europei. Durante il periodo considerato, la crescita delle esportazioni tedesche è stata in media dell'8,3 per cento (di quasi 12 per cento dal 2000 al 2007). Italia e Francia hanno avuto, rispettivamente, tassi di crescita del 6 per cento (9,6 per cento fino al 2007) e del 5,1

per cento (7,5 per cento fino al 2007) inferiori quindi, in media, del 2,3 per cento e 3,2 per cento al dato tedesco¹.

Grafico 3 – ESPORTAZIONI ESPRESSE IN DOLLARI CORRENTI



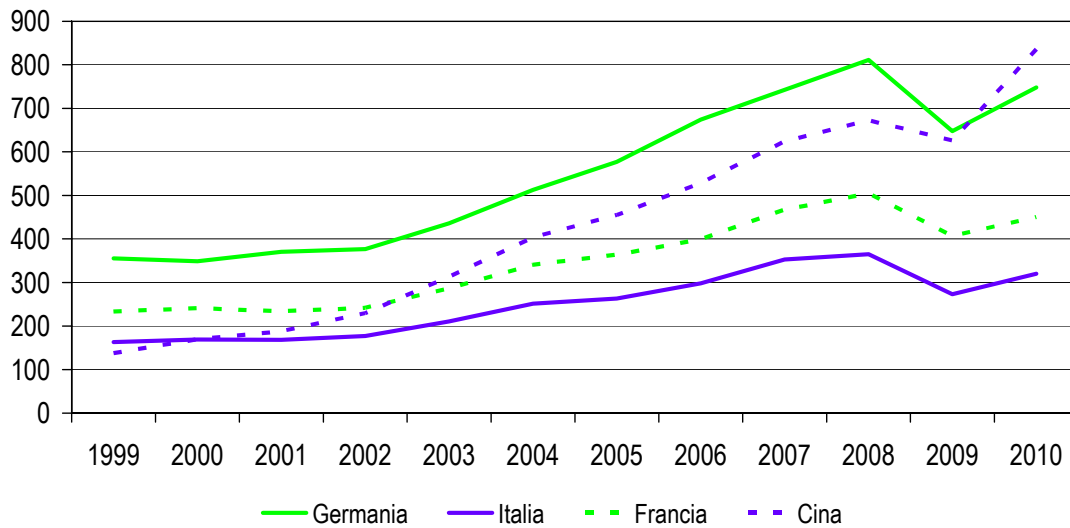
Fonte: Comtrade. Miliardi di dollari.

4.

L'aumento delle importazioni (grafico 4) di manufatti della Cina registra anch'essa un'accelerazione dal 2002, ma con una intensità minore rispetto a quanto osservato per le esportazioni. Gli acquisti dall'estero cinesi hanno superato, quelli della Germania e manifestano un profilo di crescita piuttosto sostenuta. Le differenze di velocità rispetto agli altri paesi sono comunque sensibili: in media annua, l'import cinese è aumentato del 19,8 per cento, a fronte di valori del 7,6 della Germania, del 7,1 per cento per l'Italia e del 6,7 per cento della Francia. Dal 2000 al 2007, gli incrementi risultano del 23 per la Cina, del 9,8 per la Germania e di circa 10 per cento per Italia e Francia. Anche per le importazioni, la flessione del 2009 è meno accentuata in Cina (-6,9 per cento) che negli altri tre paesi (in media 22 per cento) e il rimbalzo del 2010 è stato molto più forte in Cina (32,3 per cento) rispetto ai paesi europei (14,5 per cento in media).

¹ In Cina la crescita delle esportazioni è stata in media di circa il 22,5 per cento, che è quasi il 27 per cento nel periodo 2000-2007.

Grafico 4 – IMPORTAZIONI ESPRESSE IN DOLLARI CORRENTI

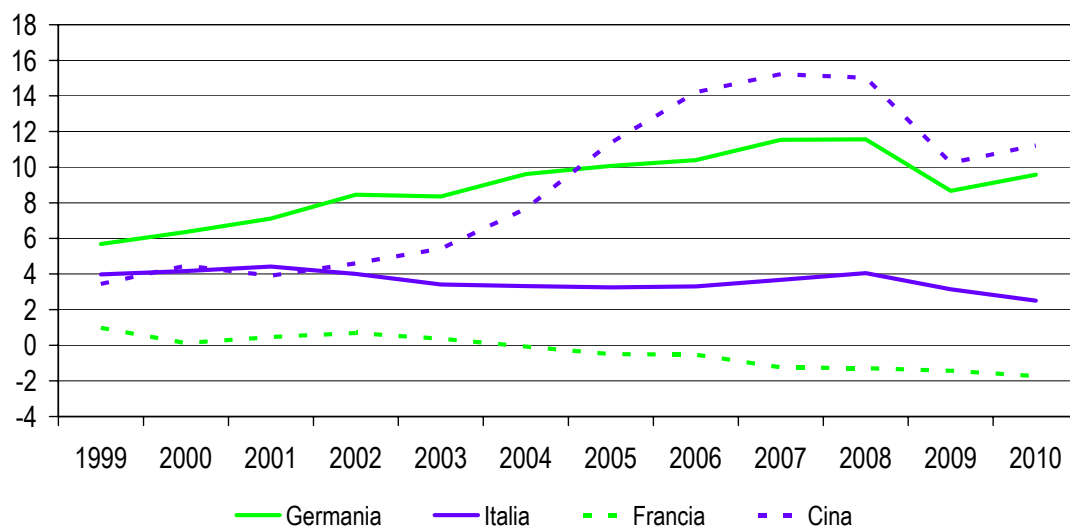


Fonte: Comtrade. Miliardi di dollari.

5.

L'avanzo realizzato dalla Cina nell'interscambio di manufatti, risultante dagli andamenti sopra descritti, è riportato, in percentuale di Pil, nel grafico 5. In tutti i paesi, i saldi sono positivi e stabili fino al 2002, ad eccezione dell'avanzo tedesco, in continuo aumento dall'inizio del periodo. In media, nel 1999-2002, gli avanzi in quota di Pil sono pari al 4 per cento in Cina e Italia, appena al di sotto dell'uno per cento in

Grafico 5 – SALDI COMMERCIALI IN RELAZIONE AL PIL IN TERMINI CORRENTI



Fonte: elaborazioni su dati Comtrade (saldi commerciali) e World Development Indicators (Pil).

Francia, in crescita dal 5,7 al 7,5 per cento in Germania. A partire dal 2002, l'avanzo cinese aumenta in media di oltre due punti l'anno, fino a toccare il 15 per cento del prodotto nel 2008. In questo periodo prosegue l'aumento del saldo tedesco, ma con incrementi minori (0,6 punti percentuali annui), mentre si riducono gli avanzi di Italia e Francia (in media 0,1 e 0,4 punti percentuali in media per anno). L'avanzo commerciale manifatturiero della Cina supera quello tedesco già a partire dal 2005 e il saldo francese diviene negativo. I dati relativi al 2010 vedono una flessione della dinamica dell'avanzo italiano, mentre in Germania e in Cina si verificano incrementi di un punto percentuale dei propri saldi rispetto al 2009.

6.

I singoli settori contribuiscono in misura diversa, e con differenze fra la Cina e gli altri paesi, alla determinazione degli avanzi manifatturieri (tavola 3). La Cina presenta una forte ricomposizione del suo saldo commerciale, con un guadagno relativo delle sezioni 6 e 7. Il saldo del primo comparto, negativo nel 1999, aumenta in maniera piuttosto graduale nel 2000-2003 (in media di un decimo di punto percentuale per anno), in misura più pronunciata nel 2004-2006 (in media un punto di Pil aggiuntivo per anno), per stabilizzarsi, prima del 2009, al 3,6 per cento del prodotto, riducendosi poi a circa 1,9 per cento nel 2009-2010. Il settore dei macchinari è quello più dinamico, con il passaggio da un saldo in deficit nel 1999 a uno in surplus nel 2008 pari al 6,7 per cento del Pil (attestandosi intorno al 5,2 per cento durante il biennio 2009-2010), rappresentando il 50 per cento dell'avanzo manifatturiero complessivo.

7.

Sono più variegati gli andamenti degli altri paesi. In Germania le variazioni dei saldi settoriali sono omogenee rispetto all'andamento generale, quindi in aumento lungo tutto il periodo 1999-2008. Il settore dei macchinari è l'elemento di maggior forza del commercio tedesco, con un surplus aumentato dal 4,5 all'8 per cento del Pil nel 2008, che costituisce da solo quasi il 70 per cento dell'attivo manifatturiero. In Italia, a fronte di un saldo che si mantiene tra il 3,4 e il 4 per cento, l'unica voce negativa deriva dai prodotti del settore chimico, che riduce la bilancia commerciale italiana piuttosto stabilmente di 0,6/0,7 punti di Pil, mentre gli altri comparti seguono in maniera più o meno simile l'evoluzione del saldo totale. In Francia, si hanno due settori costantemente in negativo (6 e 8), mentre il settore chimico, dopo una forte riduzione nel 1999, si stabilizza intorno ad un valore medio di circa 0,3 punti di Pil, e

quello dei macchinari, dopo valori al di sopra di mezzo punto di Pil fino al 2006 (e sopra l'1 per cento prima del 2003), si riportato ad un valore appena positivo nel biennio 2007-2008. Nel 2009 si hanno incrementi dei saldi commerciali rispetto al Pil solo nella sezione 6 in Italia e Francia. Le riduzioni più consistenti si sono verificate in Germania (il saldo dei macchinari sono passati dall'8 al 5,8 per cento del Pil) e in Cina che ha perso mediamente un 1,5 per cento delle sezioni 6, 7 e 8 in termini di Pil. Nel 2010 e per queste ultime categorie merceologiche, ci sono stati dei recuperi,

Tavola 3 – SALDI COMMERCIALI IN RELAZIONE AL PIL IN TERMINI CORRENTI (*)

	1999	2003	2008	2009	2010
Germania					
5 - Chimici	1,1	1,3	1,9	1,5	1,5
6 - Manufatti (mat.)	0,5	0,9	1,0	1,1	0,9
7 - Macchinari	4,5	6,1	8,0	5,8	6,7
8 - Manufatti (misc.)	-0,4	0,0	0,6	0,3	0,4
Totale	5,7	8,4	11,6	8,7	9,6
Italia					
5 - Chimici	-0,6	-0,6	-0,7	-0,7	-0,7
6 - Manufatti (mat.)	1,2	1,1	0,9	1,1	0,8
7 - Macchinari	1,1	1,0	2,3	1,6	1,3
8 - Manufatti (misc.)	2,3	1,8	1,6	1,1	1,2
Totale	4,0	3,4	4,0	3,1	2,5
Francia					
5 - Chimici	0,6	0,3	0,4	0,3	0,3
6 - Manufatti (mat.)	0,0	-0,1	-0,6	-0,5	-0,6
7 - Macchinari	1,1	1,1	0,0	-0,3	-0,2
8 - Manufatti (misc.)	-0,8	-0,9	-1,0	-1,0	-1,2
Totale	1,0	0,4	-1,3	-1,4	-1,7
Cina					
5 - Chimici	-1,2	-1,7	-0,8	-0,9	-1,0
6 - Manufatti (mat.)	-0,1	0,6	3,6	1,7	2,2
7 - Macchinari	-1,0	0,8	6,7	5,0	5,4
8 - Manufatti (misc.)	5,8	5,7	5,5	4,5	4,7
Totale	3,4	5,4	15,0	10,2	11,2

(*) Le merci sono suddivise secondo la Classificazione Tipo del Commercio Internazionale (CTCI o SITC, "Standard International Trade Classification") e fanno riferimento alle sezioni 5 (chimici, "Prodotti chimici e prodotti connessi, n.c.a."), 6 (manufatti (mat.), "Prodotti finiti classificati principalmente secondo la materia prima"), 7 (macchinari, "Macchinari e materiale da trasporto") e 8 (manufatti (misc.), "Prodotti finiti diversi"); la voce "Totale" è la somma dei saldi delle sezioni indicate.

Fonte: Comtrade (Nazioni Unite) e World Development Indicators (Banca Mondiale).

sebbene parziali, mentre è stato più consistente l'incremento del saldo dei macchinari in Germania che ha guadagnato un punto di Pil rispetto al 2009.

Tavola 4 – QUOTE DEL COMMERCIO BILATERALE PER CATEGORIA MERCEOLOGICA (*)

	Esportazioni				Importazioni			
	Germania	Italia	Francia	Cina	Germania	Italia	Francia	Cina
1999-2000								
5 - Chimici	14,5	10,0	17,2	5,6	12,8	17,1	15,2	17,3
6 - Manufatti (mat.)	16,5	23,5	17,4	19,4	18,8	21,9	18,5	24,4
7 - Macchinari	57,6	43,0	53,6	35,3	50,5	47,1	49,1	51,1
8 - Manufatti (misc.)	11,4	23,4	11,8	39,7	17,9	13,9	17,2	7,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Percentuale commercio	86,7	89,6	82,9	89,6	72,3	72,5	80,4	80,1
2004-2005								
5 - Chimici	15,5	11,7	19,0	4,8	15,4	18,5	16,9	16,1
6 - Manufatti (mat.)	15,7	24,2	16,7	18,4	18,1	22,1	18,2	16,8
7 - Macchinari	57,5	42,9	51,6	49,0	50,8	44,3	46,7	55,4
8 - Manufatti (misc.)	11,3	21,3	12,7	27,8	15,7	15,1	18,1	11,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Percentuale commercio	86,5	86,7	81,6	93,2	72,7	69,5	77,4	76,2
2009-2010								
5 - Chimici	17,5	13,2	22,6	5,6	18,0	20,7	18,8	17,2
6 - Manufatti (mat.)	15,6	23,0	15,2	16,7	17,6	21,0	17,0	15,5
7 - Macchinari	54,3	43,2	48,3	52,2	48,1	41,4	45,0	55,2
8 - Manufatti (misc.)	12,6	20,6	13,9	25,6	16,3	16,9	19,2	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Percentuale commercio	83,4	83,4	79,5	94,7	69,6	66,0	75,2	66,2
Variazione assoluta 1999-2010								
5 - Chimici	3,0	3,2	5,4	-0,1	5,2	3,6	3,6	-0,1
6 - Manufatti (mat.)	-0,9	-0,6	-2,2	-2,7	-1,2	-0,9	-1,5	-8,9
7 - Macchinari	-3,4	0,2	-5,4	16,9	-2,5	-5,7	-4,1	4,1
8 - Manufatti (misc.)	1,2	-2,8	2,1	-14,1	-1,6	3,0	2,0	4,9
Percentuale commercio	-3,3	-6,2	-3,5	5,1	-2,7	-6,5	-5,1	-13,9
Variazione percentuale 1999-2010								
5 - Chimici	20,8	31,4	31,4	-1,0	41,0	20,8	23,5	-0,8
6 - Manufatti (mat.)	-5,3	-2,4	-12,6	-14,0	-6,2	-3,9	-8,0	-36,4
7 - Macchinari	-5,9	0,5	-10,0	47,9	-4,9	-12,0	-8,3	8,0
8 - Manufatti (misc.)	10,9	-12,0	18,1	-35,6	-8,9	21,4	11,6	69,7
Percentuale commercio	-3,8	-6,9	-4,2	5,7	-3,7	-9,0	-6,4	-17,4

(*) Le merci sono suddivise secondo la Classificazione Tipo del Commercio Internazionale (CTCI o SITC, "Standard International Trade Classification") e fanno riferimento alle sezioni 5 (chimici, "Prodotti chimici e prodotti connessi, n.c.a."), 6 (manufatti (mat.), "Prodotti finiti classificati principalmente secondo la materia prima"), 7 (macchinari, "Macchinari e materiale da trasporto") e 8 (manufatti (misc.), "Prodotti finiti diversi"); le quote rappresentano il peso della categoria merceologica indicata sul totale delle 4 categorie merceologiche considerate; la voce "Totale" è la somma delle quote, che per definizione è 100; la voce "Percentuale commercio" rappresenta il peso delle categorie 5, 6, 7 e 8 sul commercio totale del paese.

Fonte: Comtrade (Nazioni Unite).

8.

La composizione dei saldi, con il diverso contributo di esportazioni e importazioni, viene analizzata nella tavola 4, che riporta le quote dei singoli settori sul totale dell'interscambio di manufatti di ogni paese. Le quote sono riferite ai periodi 1999-2000, 2004-2005 e 2009-2010². Concentrandoci sull'andamento di lungo periodo, in particolare sulla differenza della struttura commerciale a fine anni '90 e a fine anni 2000, osserviamo che: a) in tutti i paesi europei i prodotti chimici aumentano la loro quota sul totale, mentre in Cina tale quota si riduce; b) la quota dei prodotti della sezione 6 rimane costante sulle esportazioni e aumentata sulle importazioni solo in Italia, mentre nei restanti paesi si riduce; c) la quota delle importazioni di macchinari è aumentata solo in Cina, mentre per le esportazioni della medesima categoria vi è un aumento consistente in Cina e contenuto in Italia; d) per i manufatti della sezione 8, ad eccezione della Francia, dove la quota aumenta sia sulle importazioni sia sulle esportazioni (in maniera più marcata per le seconde), si ha una variazione asimmetrica tra quota export e quota import, ossia dove diminuisce la prima aumenta la seconda, con un andamento particolarmente accentuato in Cina.

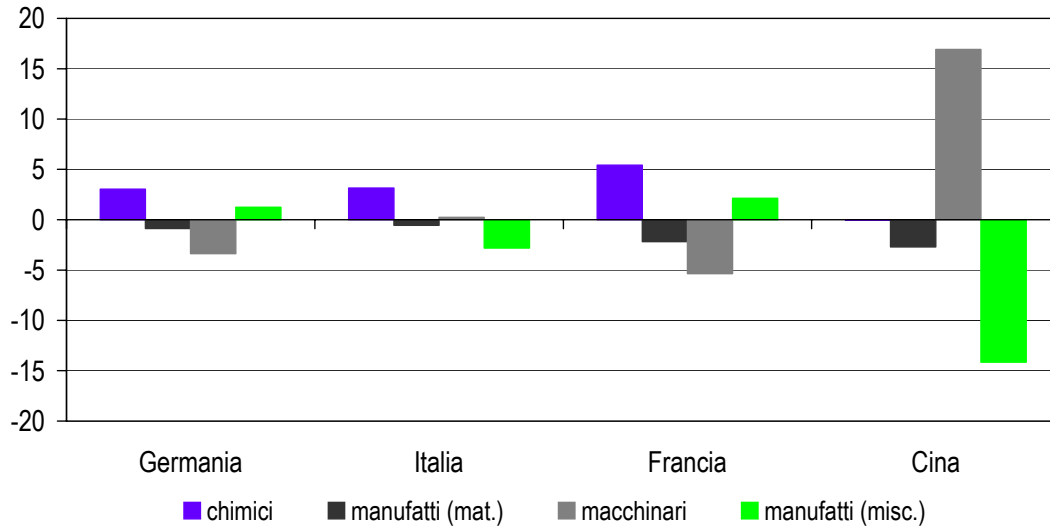
9.

L'analisi mostra quindi come il commercio estero delle Cina si caratterizzi, tra l'altro, per i particolari andamenti dei settori 7 e 8 della classificazione SITC. Come meglio si evidenzia nel grafico 6, tra il 1999 e il 2010 il peso delle esportazioni di *macchinari* ha avuto una variazione di quasi 17 punti percentuali che è stata assorbita quasi esclusivamente da un decremento delle vendite di *prodotti manufatti vari* la cui quota si è ridotta di oltre 14 punti. All'interno di questa dinamica, le branche che hanno conosciuto i maggiori incrementi (grafico 7) sono la 75 ("Macchine ed apparecchi per ufficio o per il trattamento automatico dell'informazione", passata da 7,6 a 13,8 per cento), 76 ("Apparecchi ed attrezzature per le telecomunicazioni e la registrazione e riproduzione del suono", la cui quota è passata da 7,5 a 12,1 per cento), la 77 e 74 (rispettivamente "Macchine ed apparecchi elettrici, n.c.a" e "Macchine ed apparecchi industriali per uso generale, n.c.a", che hanno sperimentato un incremento assoluto di circa 2,2 punti percentuali). Netta è, di contro, la perdita di rilevanza di alcuni comparti più tradizionali, rientranti nel settore 8: la branca 84 ("Vestiti e accessori di abbigliamento", dal 17,3 al 8,7 per cento), l'89 ("Manufatti diversi, n.c.a.", che ha

² I dati rappresentano, quindi, la media delle quote biennali.

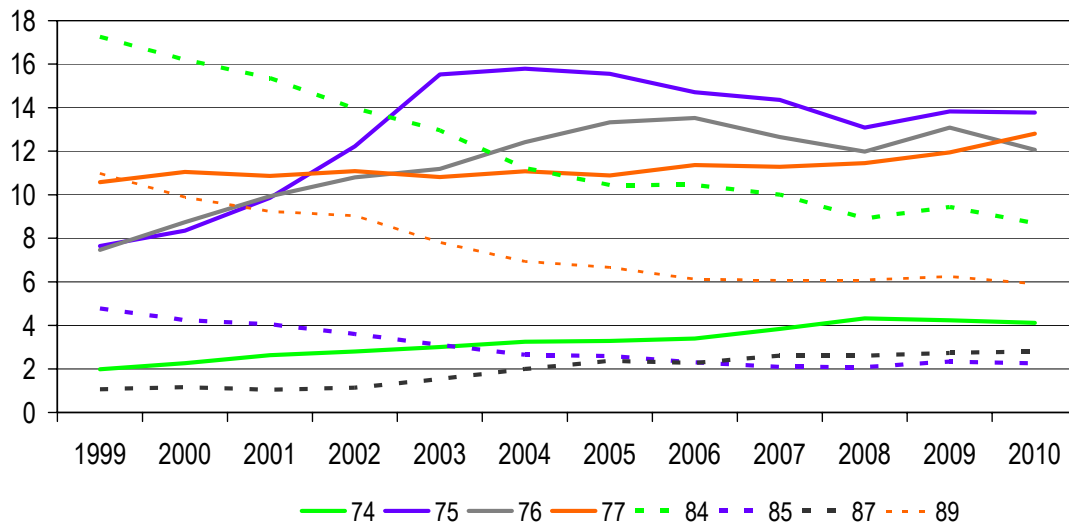
perso 5 punti percentuali) e l'85 ("Calzature", dal 5 per cento al 2,3 per cento)³.

Grafico 6 – VARIAZIONE ASSOLUTA DELLE QUOTE DELLE ESPORTAZIONI NEL PERIODO 1999-2010



Fonte: elaborazione su dati Comtrade.

Grafico 7 – VARIAZIONE DELLA COMPOSIZIONE SETTORIALE DEL COMMERCIO ESTERO CINESE: IL CONTRIBUTO DI ALCUNE BRANCHE (sezione 7 e 8 SITC)



Fonte: elaborazione su dati Comtrade.

³ L'altra categoria merceologica che ha manifestato una sostenuta variazione della propria è nel periodo considerato è la 87 ("Strumenti ed apparecchi professionali, scientifici e di controllo, n.c.a."). Questa, a differenza delle altre categorie della sezione 8 riportate nel grafico 7, ha conosciuto un incremento, sebbene contenuto, passando da 1,1 a 2,8 per cento.

10.

La tavola 5 contiene i dati sulla distribuzione geografica del commercio di manufatti della Cina, in riferimento ai 20 maggiori partner. Una rappresentazione visiva è fornita, per i periodi 1999-2000 e 2009-2010, nei grafici 8 (esportazioni) e 9 (importazioni). Dal lato delle esportazioni, risalta la diminuzione della quota (-17 punti) indirizzata verso quelli che nel 1999 erano i tre maggiori mercati di sbocco: Stati Uniti, Hong Kong e Giappone, con una riduzione pari, rispettivamente, a 4,2, 5,1 e 7,5 punti percentuali. Un altro aspetto interessante da notare è che l'unico paese verso il quale la quota è aumentata in maniera sensibile è stata l'India, con un incremento di oltre 2 punti percentuali, passata da contare per mezzo punto percentuale nel 1999-2000 a 2,6 nel 2008-2009, con la maggior parte dell'incremento verificatasi negli ultimi cinque anni. Verso i restanti paesi il guadagno è stato piuttosto contenuto e mai superiore all'1 per cento, evidenziando quindi una strategia di diversificazione degli esportatori cinesi. In effetti, dato che i cinque mercati dove ci sono stati i maggiori guadagni di quota (India, Brasile, Russia, Malesia e Corea del Sud) hanno avuto un incremento di 5,2 punti percentuali, che ha meno che compensato la riduzione nei cinque mercati dove ci sono state le maggiori perdite di quote (Giappone, Hong Kong, Stati Uniti, altre regioni asiatiche e Regno Unito, in totale comportano una diminuzione di 17 punti percentuali), ciò significa che una buona parte della riduzione verso i maggiori partner che è rimasta non compensata è andata verso altri mercati minori.

11.

Per le importazioni, la redistribuzione geografica è più marcata. Scendono nettamente le quote detenute da Hong Kong, Giappone e Stati Uniti, mentre aumenta la penetrazione delle merci provenienti dalla Corea del Sud, Germania, Malesia e Thailandia. È relativamente stabile la quota detenuta dall'Italia (dall'1,8 all'1,6 per cento). Nel complesso, emerge una crescente integrazione con alcuni paesi della regione asiatica, fatto già evidenziato nel capitolo primo. La ricomposizione geografica del commercio cinese appare inferiore a quello che ci si potrebbe aspettare in base al forte aumento delle quote detenute sul commercio di manufatti. Il fatto è che, come detto, le quote sono aumentate non solo in misura rilevante, ma anche in tutti i maggiori mercati di sbocco, per cui è l'intera struttura geografica delle esportazioni cinese ad avere registrato una traslazione verso l'alto.

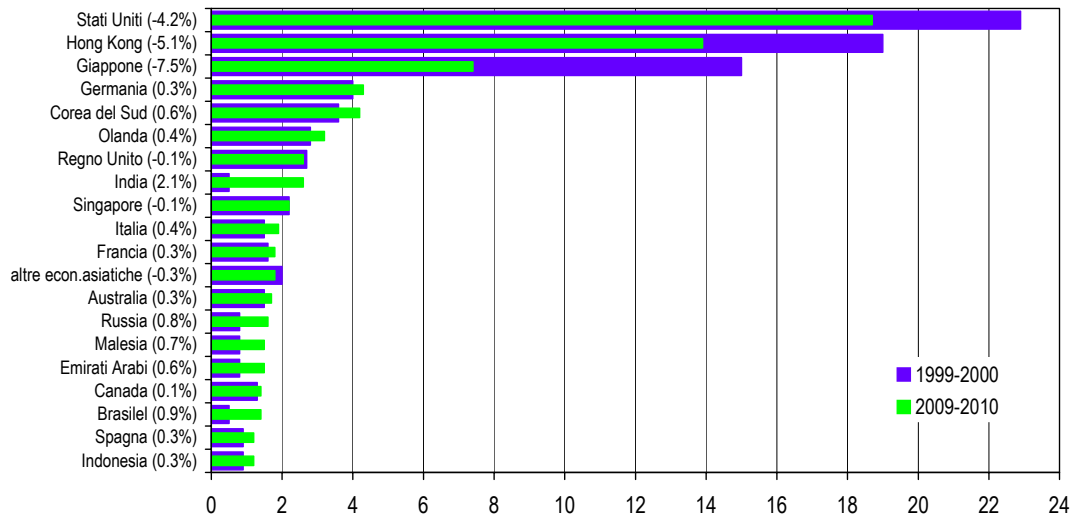
Tavola 5 – QUOTE DEL COMMERCIO BILATERALE DELLA CINA CON I MAGGIORI PARTNER(*)

	Quote			Variazioni quote 2009-2010	
	1999-2000	2004-2005	2009-2010	Assolute	Percentuali
Esportazioni					
Stati Uniti	22,9	22,2	18,7	-4,2	-18,2
Hong Kong	19,0	17,2	13,9	-5,1	-26,6
Giappone	15,0	10,7	7,4	-7,5	-50,2
Germania	4,0	4,3	4,3	0,3	6,8
Corea del Sud	3,6	4,2	4,2	0,6	18,2
Olanda	2,8	3,3	3,2	0,4	14,1
Regno Unito	2,7	2,6	2,6	-0,1	-2,9
India	0,5	1,0	2,6	2,1	469,9
Singapore	2,2	2,1	2,2	-0,1	-3,4
Italia	1,5	1,5	1,9	0,4	26,1
Francia	1,6	1,7	1,8	0,3	17,6
altre econ.asiatiche	2,0	2,2	1,8	-0,3	-13,3
Australia	1,5	1,5	1,7	0,3	19,7
Russia	0,8	1,6	1,6	0,8	106,3
Malesia	0,8	1,3	1,5	0,7	82,9
Emirati Arabi	0,8	1,2	1,5	0,6	72,7
Canada	1,3	1,5	1,4	0,1	9,1
Brasile	0,5	0,6	1,4	0,9	186,0
Spagna	0,9	1,0	1,2	0,3	28,7
Indonesia	0,9	0,9	1,2	0,3	28,3
Totale	85,2	82,6	76,1	-9,0	-10,6
Importazioni					
Giappone	23,7	21,8	20,0	-3,7	-15,5
Corea del Sud	11,6	15,1	15,3	3,7	31,9
altre econ.asiatiche	14,2	15,9	13,6	-0,6	-4,3
Stati Uniti	11,3	8,1	8,7	-2,6	-23,2
Germania	5,8	7,0	8,6	2,8	48,5
Malesia	2,1	3,7	4,3	2,2	103,0
Tailandia	1,7	2,3	3,2	1,5	89,2
Singapore	2,3	3,0	2,3	0,0	-2,1
Francia	2,2	1,8	1,8	-0,4	-20,0
Filippine	0,7	2,5	1,7	1,0	134,5
Italia	1,8	1,5	1,6	-0,2	-11,4
Cile	0,3	0,5	1,3	1,0	275,8
Hong Kong	5,0	2,5	1,1	-3,9	-78,0
Regno Unito	1,8	1,1	1,1	-0,7	-40,1
Svizzera	0,7	0,8	1,0	0,3	48,4
Russia	2,0	1,1	0,9	-1,1	-54,5
Belgio	0,7	0,7	0,8	0,1	18,7
Canada	1,1	0,9	0,7	-0,4	-34,3
Svezia	1,5	0,7	0,7	-0,8	-54,7
Indonesia	1,2	0,9	0,6	-0,6	-48,4
Totale	91,8	91,7	89,3	-2,5	-2,7

(*) Le quote sono le medie delle quote di commercio bilaterale osservate nel 1999-2000, 2004-2005, 2008-2009 nelle sezioni 5 ("Prodotti chimici e prodotti connessi, n.c.a."), 6 ("Prodotti finiti classificati principalmente secondo la materia prima"), 7 ("Macchinari e materiale da trasporto") e 8 ("Prodotti finiti diversi") della Classificazione Tipo del Commercio Internazionale (CTCI o SITC, "Standard International Trade Classification"); la voce "Totale" è la somma delle quote dei maggiori 20 paesi all'interno delle sezioni indicate.

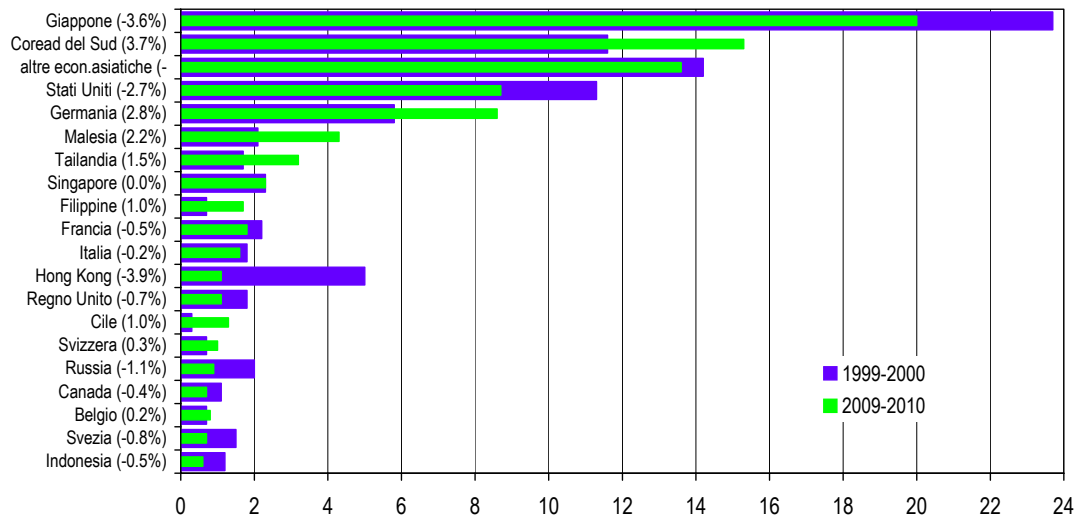
Fonte: Comtrade (Nazioni Unite).

Grafico 8 – VENTI MAGGIORI PARTNER PER LE ESPORTAZIONI CINESI 1999-2000/2009-2010



Fonte: Elaborazioni su dati Comtrade.

Grafico 9 – VENTI MAGGIORI PARTNER PER LE IMPORTAZIONI CINESI 1999-2000/2009-2010



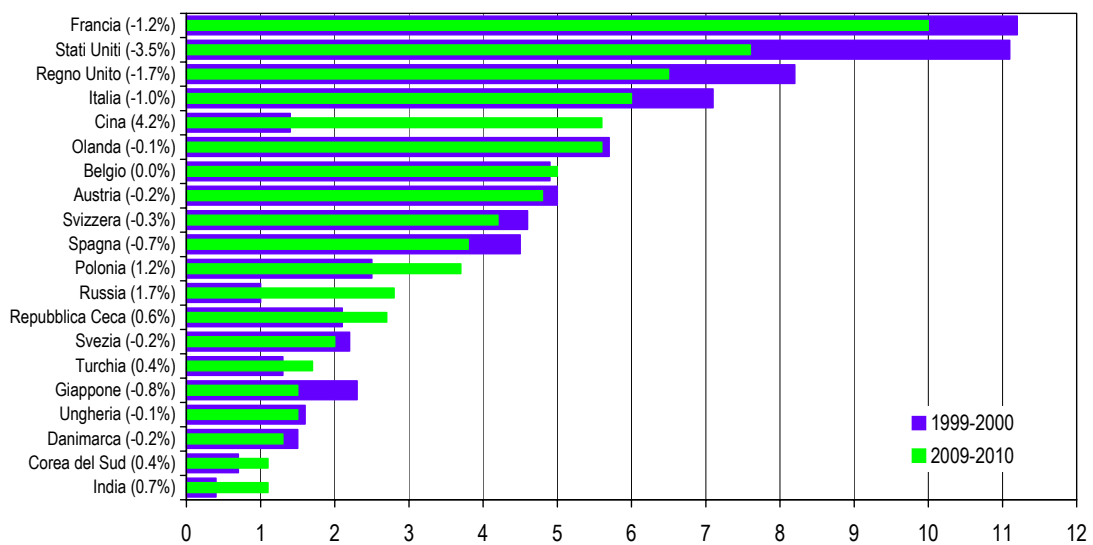
Fonte: Elaborazioni su dati Comtrade.

Se ribaltiamo l'angolo di osservazione, e andiamo a considerare la variazione del peso della Cina nel commercio di Germania, Italia e Francia, osserviamo di contro una ricomposizione molto più pronunciata.

12.

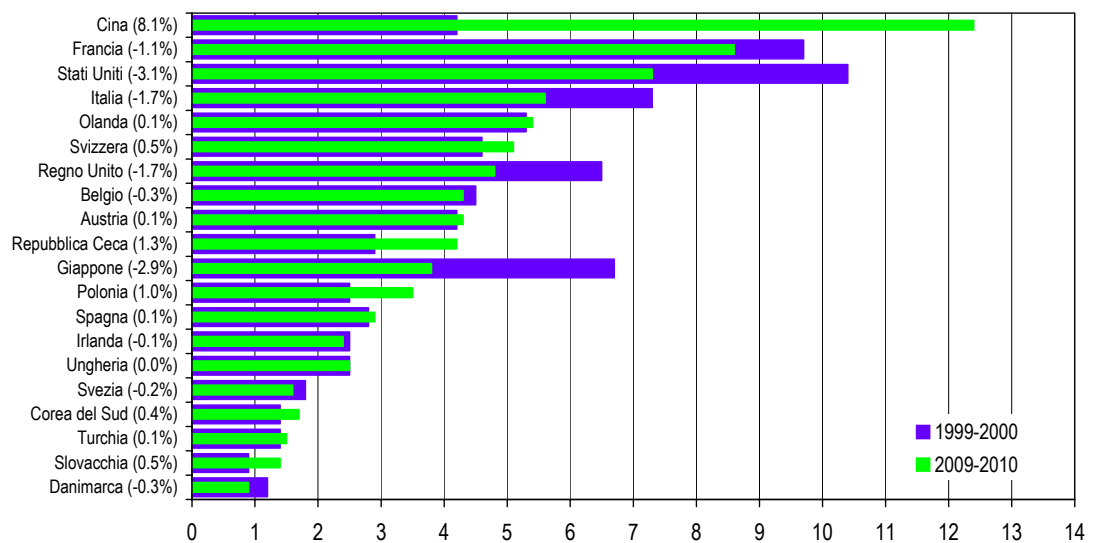
La quota delle esportazioni tedesche destinate alla Cina è salita da meno del 2 a più del 5,6 per cento, mentre le importazioni dalla Cina sono aumentate, in Germania, dal 4 all'12,4 per cento del totale. Possiamo inoltre osservare come, per la Germania, il crescente peso dell'interscambio con la Cina si inserisce in un più generale riorientamento del commercio anche verso i paesi dell'Europa dell'Est (grafici 10 e 11).

Grafico 10 – VENTI MAGGIORI PARTNER PER LE ESPORTAZIONI TEDESCHE 1999-2000/2009-2010



Fonte: Elaborazioni su dati Comtrade.

Grafico 11 – VENTI MAGGIORI PARTNER PER LE IMPORTAZIONI TEDESCHE 1999-2000/2009-2010

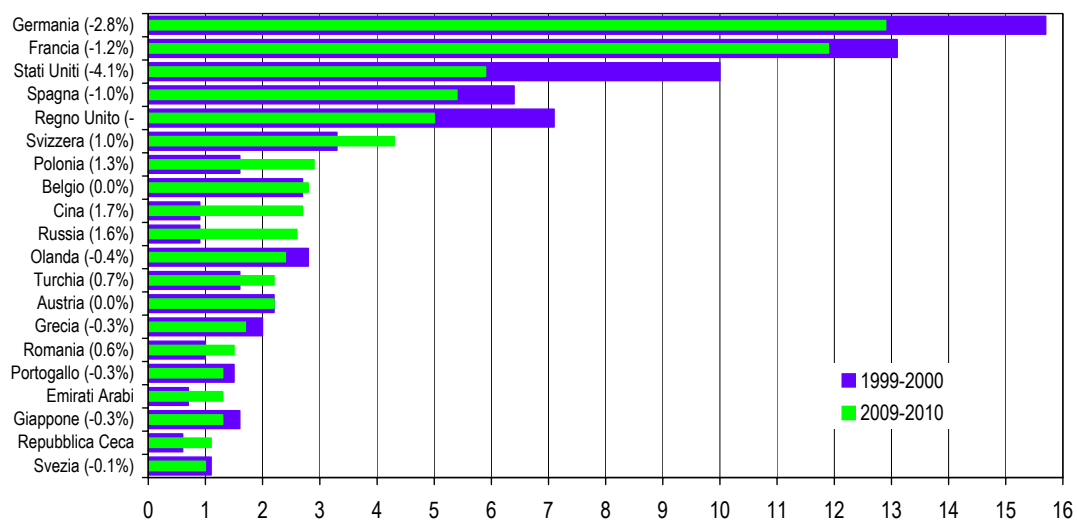


Fonte: Elaborazioni su dati Comtrade.

13.

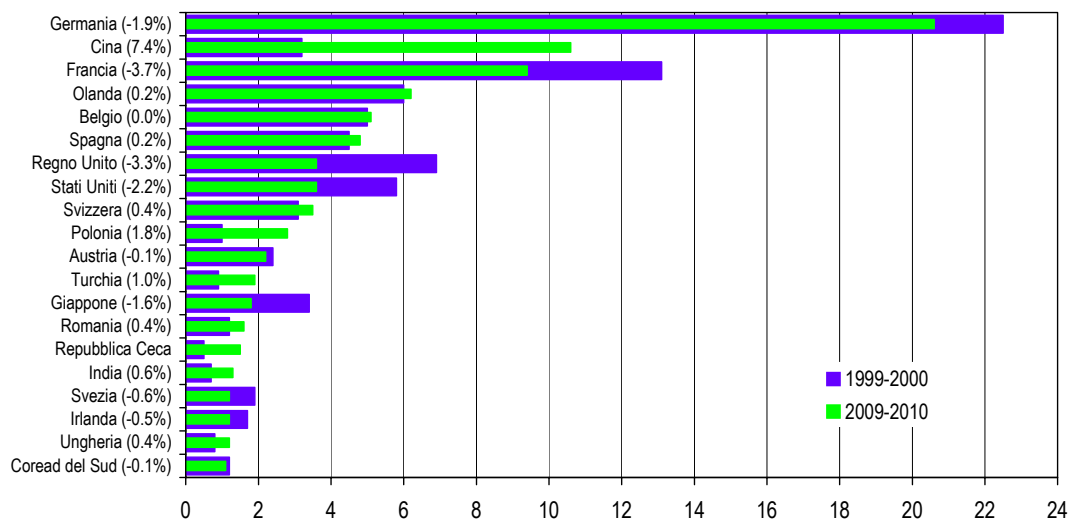
Per l'Italia, il peso della Cina come mercato di sbocco è salito al 2,7 per cento (a fine anni '90 era sotto l'1 per cento), rimanendo nel complesso contenuto e non dissimile da quelle di alcuni nuovi mercati dell'Europa dell'Est. Nello stesso periodo, la Cina ha conquistato quasi l'11 per cento del mercato italiano, rispetto alla quota di circa il 3 per cento detenuta a inizio periodo (grafici 12 e 13).

Grafico 12 – VENTI MAGGIORI PARTNER PER LE ESPORTAZIONI ITALIANE 1999-2000/2009-2010



Fonte: Elaborazioni su dati Comtrade.

Grafico 13 – VENTI MAGGIORI PARTNER PER LE IMPORTAZIONI ITALIANE 1999-2000/2009-2010



Fonte: Elaborazioni su dati Comtrade.

14.

Le evidenze fin qui considerate possono essere incrociate per verificare se la redistribuzione geografica delle esportazioni cinesi abbia una qualche particolare connotazione settoriale. Nella tavola 6 sono riportate le variazioni delle quote dei singoli mercati di sbocco sul totale delle esportazioni cinesi nei quattro comparti manifatturieri SITC. Per quanto riguarda i prodotti chimici (sezione 5), Hong Kong e Giappone risultano essere i due mercati che hanno maggiormente perso di rilevanza, con una diminuzione di peso rispettivamente 6,7 e 3,6 punti. Anche il peso di Germania, Stati Uniti, Olanda, e in misura più contenuta, l'Italia registra una contrazione. Aumenta invece l'importanza delle esportazioni verso le economie asiatiche, con un incremento particolarmente accentuato verso l'India.

15.

Una situazione analoga si osserva per la sezione 6, con una perdita di rilevanza dei mercati di Hong Kong e Giappone, dove le quote sono diminuite rispettivamente di 14 e 6. Un altro mercato che diminuisce la sua importanza per le esportazioni cinesi di questo settore è quello statunitense, verso il quale si è verificata una riduzione di quasi 2 punti percentuali. I nuovi mercati sono rappresentati, in questo settore, dall'India e dalla Russia, dove l'aumento di quota è stato, rispettivamente, di 2,6 e 2,2 punti. Aumenti si sono verificati anche per le esportazioni dirette verso il Vietnam Corea (1,9 punti), gli Emirati Arabi (+0,9). In Italia, invece, la quota è rimasta sostanzialmente stabile attorno al 2 per cento. La Germania ha ridotto, anche se di poco, il proprio peso come mercato di destinazione dei prodotti cinesi, ma in maniera piuttosto limitata (-0,2 punti).

16.

Nel settore dei macchinari, i due mercati che hanno sperimentato una riduzione di quota sono Stati Uniti e Giappone: nel complesso la riduzione è stata di 10 punti. Questa perdita di rilevanza si è distribuita su un numero elevato di mercati minori, in quanto l'unico guadagno consistente tra i primi dieci partner è quello dell'India (+2,4). Le esportazioni verso l'Italia di questa categoria ha conosciuto soltanto un limitato incremento, passando da 1,2 a 1,7 per cento.

Tavola 6 – DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPORTAZIONI CINESI PER SINGOLI SETTORI (*)

	Quote		
	1999-2000	2008-2009	Variazioni
Sezione 5 SITC			
Stati Uniti	13,9	12,0	-1,9
Giappone	12,0	8,4	-3,6
India	3,5	8,4	4,9
Corea del Sud	6,1	6,4	0,3
China, Hong Kong SAR	11,8	5,0	-6,7
altre econ.asiatiche	3,2	4,8	1,6
Germania	5,8	4,0	-1,8
Olanda	4,2	2,8	-1,4
Tailandia	2,3	2,7	0,5
Vietnam	1,9	2,6	0,7
Italia	2,2	1,8	-0,4
Sezione 6 SITC			
Stati Uniti	15,6	13,8	-1,7
China, Hong Kong SAR	21,8	7,5	-14,2
Corea del Sud	6,7	6,3	-0,4
Giappone	12,5	6,3	-6,2
India	0,5	3,1	2,6
Vietnam	0,8	2,7	1,9
Germania	2,9	2,7	-0,2
Emirati Arabi	1,5	2,4	0,9
Regno Unito	2,1	2,3	0,2
Russia	0,0	2,2	2,2
Italia	1,9	2,1	0,2
Sezione 7 SITC			
China, Hong Kong SAR	19,1	18,7	-0,4
Stati Uniti	22,9	18,4	-4,5
Giappone	12,1	6,5	-5,6
Germania	4,9	4,6	-0,3
Corea del Sud	3,5	4,3	0,8
Olanda	4,2	4,0	-0,1
Singapore	3,9	3,0	-0,9
India	0,3	2,7	2,4
Regno Unito	3,1	2,1	-1,0
Francia	1,8	1,8	0,0
Italia	1,2	1,7	0,5
Sezione 8 SITC			
Stati Uniti	27,7	23,9	-3,8
China, Hong Kong SAR	18,4	10,3	-8,2
Giappone	19,2	9,9	-9,3
Germania	3,6	4,9	1,3
Regno Unito	2,6	3,9	1,3
Francia	1,7	2,4	0,8
Olanda	1,5	2,4	0,9
Russia	1,6	2,3	0,7
Corea del Sud	1,8	2,3	0,6
Italia	1,5	2,1	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Comtrade. Nota: Le quote riportate sono la media delle quote osservate nei periodi indicati (1999-2000 e 2008-2009) e rappresentano la quota del partner all'interno del flusso complessivo della categoria merceologica indicata.

17.

Per i manufatti diversi la riduzione delle quote export verso i tre partner più importanti è stata molto forte e, nel complesso, di poco superiore ai 21 punti, dei quali 9,3 imputabili al Giappone, 8,2 a Hong Kong e 3,8 agli Stati Uniti. I maggiori guadagni relativi sono stati quelli verso il Regno Unito e verso la Germania, con un aumento delle proprie quote di 1,3 punti percentuali, seguito da Olanda (+0,9) e Francia (+0,8). La quota export verso l'Italia è anch'essa aumentata, superando il 2 per cento. Anche in questo caso si vede come la riduzione della quota verso i maggiori partner non sia compensata da altri paesi «maggiori» (ossia quelli nella tavola), ma sia stato diversificato tra di essi e verso nuove economie.

18.

Dal lato delle importazioni (tavola 7), è diffusa la perdita di quote subita da Giappone e Stati Uniti. Il mercato tedesco guadagna invece peso in tre dei quattro settori considerati. In maggior dettaglio, nel settore dei macchinari (sezione 7), i paesi che hanno perso una maggiore quota all'interno del mercato cinese risultano essere il Giappone (passato da quasi il 26 per cento al 21,5 per cento) e gli Stati Uniti (passati da poco più del 13 per cento al 9 per cento). Anche la Francia ha sofferto una riduzione di quota non trascurabile e pari a 1,3 punti percentuali. Il paese che ha guadagnato di più è stato la Corea del Sud, che è passata da una quota del 7,4 per cento a quasi il 14,3 per cento. Anche la Germania ha guadagnato quota in questo settore (3 punti percentuali) tenendo testa agli incrementi di economie del Sud est asiatico come la Malesia, la Thailandia e le Filippine che hanno conosciuto un incremento medio assoluto di 2,6 punti percentuali⁴. L'Italia in questo settore ha fatto segnare una diminuzione di quota, passando dal 2,3 all'1,7 per cento.

19.

Nel comparto chimico (sezione 5) il Giappone, la Russia e altre economie asiatiche e Stati Uniti perdono decisamente terreno in media di poco più dell'2,3 punti percentuali. I paesi che più guadagnano sono la Germania (passata dal 3,7 al 5,5 per cento) guadagnando quasi 2 punti percentuali e l'Arabia Saudita, con un incremento di 2,8 punti percentuali. L'Italia mantiene la sua quota quasi costante, avendo solo un leggero aumento di un decimo di punto percentuale.

⁴ La quota tedesca è comunque più consistente: l'11,2 per cento contro il 6,6 per cento di Malesia, il 4 per cento di Thailandia e il 2,8 per cento di Filippine.

Tavola 7 – QUOTE SETTORIALI SUL MERCATO CINESE (*)

	Quote		
	1999-2000	2008-2009	Variazioni
Sezione 5 SITC			
Giappone	18,2	15,9	-2,3
Corea del Sud	16,5	15,6	-0,9
altre econ.asiatiche	16,4	14,0	-2,4
Stati Uniti	13,1	11,3	-1,8
Germania	3,7	5,5	1,8
Arabia Saudita	1,3	4,1	2,8
Singapore	2,8	3,4	0,6
Tailandia	2,7	3,3	0,6
Malesia	1,6	1,8	0,2
Russia	4,1	1,8	-2,3
Francia	1,4	1,7	0,3
Italia	1,0	1,1	0,2
Sezione 6 SITC			
Giappone	20,9	19,6	-1,3
Corea del Sud	18,4	10,9	-7,5
altre econ.asiatiche	19,5	9,5	-10,0
Cile	1,4	8,2	6,9
Stati Uniti	4,8	5,0	0,2
Germania	2,1	4,7	2,5
Russia	3,8	3,2	-0,6
Sud Africa	0,0	3,0	3,0
Australia	1,6	2,4	0,8
India	0,8	2,3	1,5
Italia	1,5	1,7	0,2
Sezione 7 SITC			
Giappone	25,9	21,5	-4,5
Corea del Sud	7,4	14,3	6,9
altre econ.asiatiche	11,6	12,6	1,0
Germania	8,2	11,2	3,0
Stati Uniti	13,3	8,8	-4,5
Malesia	2,7	6,6	3,9
Tailandia	1,7	4,0	2,3
Filippine	1,1	2,8	1,7
Singapore	3,1	2,5	-0,6
Francia	3,3	2,0	-1,3
Italia	2,3	1,7	-0,6
Sezione 8 SITC			
Corea del Sud	6,4	24,7	18,3
altre econ.asiatiche	9,1	22,3	13,2
Giappone	29,6	19,3	-10,2
Stati Uniti	15,4	8,8	-6,6
Germania	6,1	5,7	-0,4
Singapore	2,1	2,3	0,2
Svizzera	1,7	2,3	0,6
Italia	1,3	1,8	0,5
Francia	1,4	1,4	0,0
China, Hong Kong SAR	14,0	1,2	-12,8

Fonte: elaborazioni su dati Comtrade. Nota: Le quote riportate sono la media delle quote osservate nei periodi indicati (1999-2000 e 2008-2009) e rappresentano la quota del partner all'interno del flusso complessivo della categoria merceologica indicata.

20.

Nella sezione 6 Corea e altre economie asiatiche perdono in maniera consistente (7,5 e 10 punti rispettivamente), mentre il Cile segna un forte incremento di 6,9 punti, da attribuire interamente all'incremento di importazioni di metalli non ferrosi⁵. Anche in questo caso è la Germania conquistare una quota consistente, con un incremento di 2,5 punti, passando da 2,1 a 4,7 per cento. Un partner nuovo per la Cina risulta invece essere il Sud-Africa che da un valore quasi nullo ha guadagnato quasi tre punti percentuali. L'Italia non incrementa in maniera significativa la propria quota che passa da 1,5 a 1,7 punti percentuali.

21.

Infine, per i prodotti manufatti diversi (sezione 8) i due maggiori incrementi di quota sono appannaggio della Corea e altre economie asiatiche (rispettivamente 18,3 e 13,2 punti) che ha più che compensato la perdita di Giappone, Stati Uniti e Hong Kong che, nel loro complesso, riducono la quota di quasi 30 punti percentuali. In questo caso, contrariamente a quanto osservato negli altri settori, la Germania riduce la propria quota da 6,1 a 5,7 per cento. L'Italia segna invece un aumento di mezzo punto percentuale.

LA CINA E LE IMPRESE ITALIANE

22.

Negli ultimi anni l'interscambio commerciale tra Italia e Cina è stato in linea con gli altri paesi europei. Alle spalle della Germania, l'Italia ha conteso le prime posizioni a Regno Unito, Francia e Olanda. Si tratta comunque di valori ancora relativamente ridotti, dato che la Cina, con l'eccezione della Germania, trova tradizionalmente nell'Asia Orientale e negli Stati Uniti i partner commerciali più validi. L'Italia occupa tra i paesi fornitori la ventitreesima posizione (tavola 8). Per anni è stata il secondo fornitore fra i paesi Ue, perdendo e recuperando questa posizione in concorrenza

⁵ Le importazioni di metalli non ferrosi in Cina dal Cile sono passate da poco più di mezzo miliardo di dollari in media nel 1999-2000 a quasi 7 in media negli ultimi anni.

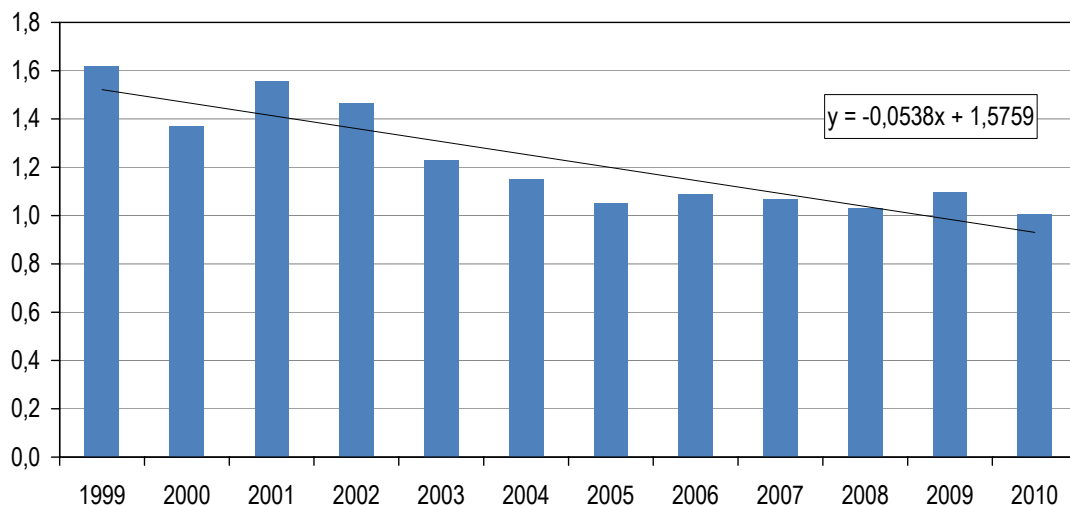
con la Francia e il Regno Unito. Nel 2010 è stata preceduta tra i paesi dell'Ue da Germania e Francia, raggiungendo un valore di merci esportate pari a 14 miliardi di miliardi di dollari.

Tavola 8 – IMPORTAZIONI 2002-2010 IN CINA, PRINCIPALI PAESI FORNITORI (*)
(miliardi di dollari)

Posiz. 2010	Paese / Territorio	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011 (a)	Totale % 2010	Var. % 11/10 (b)
	Totale - di cui	295,2	412,8	561,2	660,2	791,8	956,2	1.132,1	1.006,0	1.396,2	1.425,6	100,0	26,9
1	Giappone	53,5	74,2	94,4	100,5	115,8	133,9	150,8	130,9	176,8	161,3	12,7	13,4
2	Corea del Sud	28,6	43,2	62,2	76,9	89,8	104,0	112,2	102,5	138,4	133,7	9,9	18,1
3	Taiwan	38,1	49,4	64,8	74,7	87,1	101,0	103,3	85,7	115,6	103,6	8,3	9,2
4	Stati Uniti	27,2	33,9	44,7	48,7	59,2	69,9	81,5	77,5	102,1	98,8	7,3	23,3
5	Germania	16,4	24,4	30,4	30,7	37,9	45,4	55,9	55,9	74,4	76,6	5,3	28,7
6	Australia	5,9	7,3	11,6	16,2	19,2	25,8	36,3	39,2	60,3	67,0	4,3	39,5
7	Malesia	9,3	14,0	18,2	20,1	23,6	28,7	32,1	32,2	50,4	51,4	3,6	25,9
8	Brasile	3,0	5,8	8,7	10,0	12,9	18,3	29,6	28,3	38,0	43,1	2,7	39,7
9	Tailandia	5,6	8,8	11,5	14,0	18,0	22,7	25,6	24,8	33,2	33,2	2,4	22,9
10	Arabia Saudita	3,4	5,2	7,5	12,3	15,1	17,5	31,1	23,6	32,9	39,9	2,4	50,5
11	Russia	8,4	9,7	12,1	15,9	17,5	19,6	23,8	21,1	25,8	31,7	1,8	48,3
12	Singapore	7,1	10,5	14,0	16,5	17,7	17,5	20,1	17,7	24,7	23,1	1,8	17,4
18	Francia	4,3	6,1	7,7	9,0	11,3	13,4	15,7	13,0	17,1	17,7	1,2	25,7
23	Italia	4,3	5,1	6,5	6,9	8,6	10,2	11,7	11,0	14,0	14,6	1,0	27,9

Note: (a) Gennaio-ottobre 2011; (b) Variazione sui corrispondenti mesi del 2010.
Fonte: Direction of Trade Statistics, IMF.

Grafico 14 – QUOTA DELL'ITALIA SUL TOTALE DELLE IMPORTAZIONI DELLA CINA



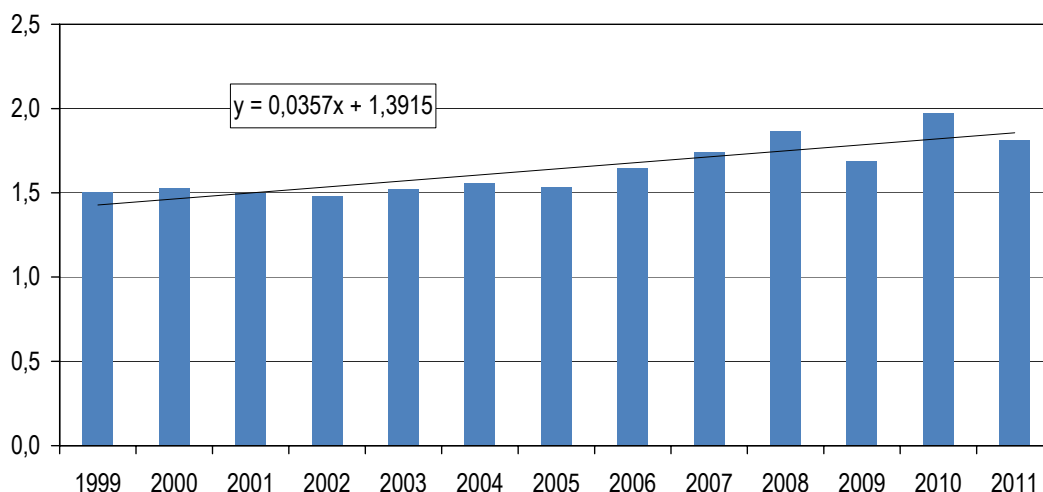
23.

Pur se la posizione non è insoddisfacente, la dinamica delle esportazioni è invece preoccupante. Nonostante incrementi costanti in valore assoluto, con l'eccezione del 2009, l'Italia ha perso quote di mercato perché le importazioni cinesi sono cresciute a tassi elevati fino al 2008 e sono riprese in maniera molto rapida nel 2010 (+40,3 per cento rispetto al 2009)⁶. Si conferma dunque che il nostro paese non riesce a tenere il passo dell'import globale: la quota italiana sul totale è scesa dall'1,6 per cento del 1999 all'1 per cento del 2010, rimanendo sostanzialmente stabile nei primi 10 mesi del 2011. Paradossalmente il 2009, l'anno di crisi, ha segnato un piccolo recupero della quota italiana, attestata all'1 per cento nel 2008.

24.

Le esportazioni dalla Cina verso l'Italia sono invece cresciute a un tasso superiore a quello generale (grafico 15). L'Italia è ora la decima destinazione delle merci cinesi, al quarto posto in Europa dopo Germania, Regno Unito e Olanda. La quota sul totale è tradizionalmente in aumento, con una sola battuta d'arresto nel 2009. Dai dati disponibili dei primi 11 mesi del 2011 si nota che la quota di export cinese verso l'Italia dovrebbe segnare un rallentamento, sebbene molto lieve, di due decimi per scendere sotto il 2 per cento (tavola 9).

Grafico 15 – QUOTA DELL'ITALIA SUL TOTALE DELLE ESPORTAZIONI DELLA CINA



⁶ Dal dato complessivo abbiamo escluso le re-importazioni come è stato spiegato nel capitolo precedente.

Tavola 9 – ESPORTAZIONI 2002-2010 DELLA CINA, PRINCIPALI DESTINAZIONI
(miliardi di dollari)

Posiz. 2010	Paese / Territorio	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011 (a)	Totale % 2010	Var. % 11/10 (b)
	Totale - di cui	325,6	438,2	593,3	762,1	969,4	1.218,1	1.428,6	1.201,6	1.577,8	1.724,2	100,0	21,1
1	Stati Uniti	70,0	92,5	125,0	162,9	203,5	232,8	252,3	220,9	283,4	295,3	18,0	14,8
2	Hong Kong	58,5	76,3	101,0	124,5	155,4	184,3	190,8	166,3	218,4	240,0	13,8	23,8
3	Giappone	48,5	59,5	73,5	84,1	91,8	102,1	116,2	98,0	121,2	134,6	7,7	23,3
4	Corea del Sud	15,5	20,1	27,8	35,1	44,6	56,1	73,9	53,6	68,8	76,5	4,4	22,5
5	Germania	11,4	17,5	23,8	32,5	40,3	48,7	59,2	49,9	68,1	70,0	4,3	12,7
6	Olanda	9,1	13,5	18,5	25,9	30,8	41,4	45,9	36,7	49,7	54,3	3,2	20,0
7	India	2,7	3,3	5,9	8,9	14,6	24,0	31,5	29,7	40,9	46,4	2,6	25,9
8	Regno Unito	8,1	10,8	15,0	19,0	24,2	31,7	36,1	31,3	38,8	40,2	2,5	14,4
9	Singapore	7,0	8,9	12,7	16,7	23,2	29,7	32,3	30,1	32,4	32,7	2,1	9,8
10	Italia	4,8	6,7	9,2	11,7	16,0	21,2	26,6	20,2	31,1	31,2	2,0	11,5

Note: (a) Gennaio-ottobre 2011; (b) Variazione sui corrispondenti mesi del 2010.

Fonte: Direction of Trade Statistics, IMF.